

OGGI NOI

AGENZIA DI CONTROINFORMAZIONE

SETTIMANALE della FEDERAZIONE TORINESE MSI-DN

I COMPLICI DELLA SPERANZA

LA MAGISTRATURA sulla base di nuove acquisizioni, è risalita ai presunti responsabili dell'assassinio di Sergio Ramelli, il ragazzo preso di mira perchè appartenente al Msi. Il delitto fu particolarmente efferato. Gli arrestati per l'omicidio, appartenevano allora ad Avanguardia operaia, diventata in seguito Democrazia proletaria, il partito di cui è leader l'on. Capanna.

Lo schieramento ideologico che fa capo a Democrazia proletaria e alle frange della sinistra ex terrorista, in questi giorni proclama la necessità di "non criminalizzare le grandi lotte popolari" - sono parole di Capanna - combattute contro lo Stato "poliziesco" e contro il pericolo del risorgere del fascismo.

o o o

A parte il fatto che queste famose "grandi lotte popolari" se veramente "grandi" fossero state, sarebbero sfociate in un grande partito, mentre invece il partito di Capanna raccoglie consensi trascurabili nello schieramento politico italiano, gli "anni di piombo", non furono una invenzione della Destra nazionale, ma un apparato perverso, violento, sanguinario che doveva colpire "al cuore dello Stato", come era scritto sui muri, gridato nei cortei che attraversavano le città del nostro paese con i manifestanti armati e il volto coperto dal passamontagna. Inutile fu il realistico rapporto dell'allora prefetto di Milano, Libero Mazza, al governo. Mazza avvertiva che erano nati dei gruppi rivoluzionari di estrema sinistra, addestrati e armati per la guerriglia urbana. Si sa adesso che il famoso rapporto del quale da anni si parla, era stato preceduto da altri rapporti, dello stesso tenore, rimasti anch'essi inascoltati. Le previsioni responsabili del prefetto Mazza erano scomode, "rompevano le uova nel paniere" - come suol dirsi - perchè la violenza non poteva e non doveva essere che di destra.

Quando si seppe del rapporto Mazza, la grande e la piccola stampa legata al carro del sistema fece coro a coloro che dall'alto negavano il "pericolo da sinistra". Erano invenzioni, il troppo zelo di un funzionario che vedeva fantasmi; nel migliore dei casi, perchè nella stragrande maggioranza dei giudizi, il prefetto Mazza era un "fascista", un uomo che tentava di coprire le "vere responsabilità", cioè le "responsabilità" della destra.

Si voleva colpire lo Stato e si voleva colpire il Movimento sociale italiano, che fa dello Stato, come idea e come principio, come filosofia e come morale, il perno attorno al quale un popolo costruisce nella libertà il suo destino.

Il Msi aveva colto una vittoria clamorosa nelle elezioni siciliane del 1971. Città dinamiche e civilissime come Catania, avevano dato un numero significativo di voti alla Fiamma. E nelle elezioni politiche dell'anno dopo, nel '72, il nostro partito raggiungeva i tre milioni di voti.

Era assolutamente necessario correre ai ripari, creare attorno al Msi il clima della caccia alle streghe. Bisognava "demonizzare" la Destra nazionale, tant'è che Bianchi d'Espinosa, alto magistrato di Milano, ne chiederà lo scioglimento con l'accusa di "ricostituzione del Partito fascista".

Erano gli anni delle coscienze tiepide, delle paure vergognose, degli alibi e delle ambiguità. La stampa enfatizzava il "pericolo della destra" e minimizzava o nascondeva il "pericolo di sinistra". Le autorità consentivano l'azione diffamatoria contro la destra, vigeva nel paese un lassismo calcolato nei confronti dell'eversione dei gruppuscoli marxisti e questo perchè - e lo si è visto chiaramente nel 1976 - la Democrazia cristiana continuava nel suo gioco ambiguo di intese sottobanco con le sinistre, allo scopo di controllare e gestire il potere.

Duplice, quindi, l'obiettivo: da una parte colpire lo Stato, le sue istituzioni, il significato stesso del suo essere nella storia dell'Occidente, per instaurare la dittatura marxista, dall'altra il gioco della Democrazia cristiana, che cercava tutti i compromessi per non abbandonare il potere, per conservarlo. Lo disse abbastanza apertamente, l'on. Andreotti in un confronto televisivo svoltosi in quegli anni con Giorgio Almirante. Chiamò i tre milioni di voti missini del 1972 "voti in libera uscita", come a dire che l'occasione di ritornare a ingrossare lo "Scudocrociato" si sarebbe presentata al momento opportuno. Il momento opportuno - ma il diavolo fa le pentole, non i coperci! - come accennavo poc'anzi, si presentò nel 1976.

Il Msi è un "nocciolo duro" scrisse un giorno Alberto Sisoni. Bisognava perciò colpirlo dal di dentro. Questo è il senso della scissione del 1976.

La Dc trovò degli sciagurati che credettero nelle lusinghe di Piazza del Gesù e tentarono di travolgere il nostro partito. Mal gliene incolse. Ancora oggi, a dieci anni, i sopravvissuti stanno leccandosi le ferite. Ci fu la scissione, ma successivamente le elezioni politiche del 1979 cancellarono politicamente e definitivamente coloro che dall'interno - secondo il suggerimento della Dc - avevano tentato di distruggere il nostro partito. Tutti coloro che si staccarono dal Msi per dar vita a una nuova formazione politica di ispirazione democristiana, furono sonoramente trombati.

La base del Msi punì in maniera esemplare coloro che tentavano di mercanteggiare un immenso patrimonio di fede. Il gioco della Democrazia cristiana era miseramente fallito.

o o o

Gli anni che seguirono furono caratterizzati dal fenomeno del "pentitismo". Chi era responsabile di delitti, di violenze, dovendo rendere conto delle proprie azioni, davanti ai magistrati, tradì i compagni della comune militanza, specificando come, quando, dove i delitti venivano organizzati e portati a termine. Altri responsabili si sono occultati, mimetizzati, o confondendosi nell'anonimato della professione borghese - gli ex rivoluzionari marxisti armati di P.38! - o nella politica, confluendo

in altri partiti, dilettrandosi di politologia e di saggismo dottrinario, magari moderato.

I "pentiti", però, hanno parlato, parlano. I presunti assassini di Ramelli sono stati individuati dopo le rivelazioni dei "pentiti". Alcuni di essi, sembra, hanno fatto larghe e angosciate ammissioni. Nel frattempo erano diventati dei borghesi pacifici, medici, professionisti rispettabili. Il coro delle prediche di sinistra invoca un colpo di spugna sul loro terribile delitto. Capanna tuona contro chi vuole "criminalizzare" le "grandi lotte popolari", come se assassinare un ragazzo, solo responsabile di essere della Destra nazionale, sia lottare per il popolo. Capanna ha parlato anche di "pacificazione". Anche noi siamo per la pacificazione, ma dopo la giustizia. La pacificazione senza giustizia è una beffa. Chi ha le mani sporche di sangue paghi. La madre di Ramelli non chiede vendetta, chiede giustizia. Tutti gli italiani degni di questo nome, la stragrande maggioranza, la chiedono. Quando fosse l'ora del perdono dopo la giustizia, non saremmo secondi a nessuno nell'offrirlo.

Franco Servello

D O M E N I C A 10 NOVEMBRE - TORINO

A L M I R A N T E

Presiederà il III CONVEGNO SUGLI ENTI LOCALI

A V V I S O

LA PAGINA CHE SEGUE E' DA COMPILARE, CON AMICI E PARENTI
QUINDI DA RESTITUIRE ALLA FEDERAZIONE DEL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO DESTRA NAZIONALE (C.so Francia 19) NEL PIU' BREVE TEMPO POSSIBILE;

LE FIRME RACCOLTE DAL FRONTE DELLA GIOVENTU' SARANNO PRESENTATE, A SOSTEGNO DI UNA INTERROGAZIONE, ALLA GIUNTA COMUNALE DI TORINO.

RADIO BLITZ E' LA VOSTRA RADIO - RADIO BLITZ TRASMETTE
24 ORE SU 24 SUI 100 MHZ SULLA MODULAZIONE DI FREQUENZA
MUSICA PER TUTTI I GUSTI E 6 NOTIZIARI AL GIORNO: ALL
ORE 10 - 12 - 13 - 15 - 17 e 19.

INTERVENTI POLITICI OGNI GIORNO DALLE 14,30 ALLE 14,45.

SINTONIZZATEVI SU RADIO BLITZ!